

Approvata nell'ultima seduta del Consiglio regionale la legge costitutiva

Per difendere la salute in Toscana 39 unità sanitarie locali

Hanno votato a favore comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra. Si sono astenuti il PRI e il PSDI. La DC e il MSI hanno votato contro.



Vogliamo che la riforma nazionale vada avanti

La legge regionale sulle unità sanitarie locali è fatta. Cosa succederà, ora, nel campo della sanità in Toscana. Ne parliamo con l'assessore regionale Giorgio Vestri. Questa l'intervista.

Cosa cambierà nella politica sanitaria toscana dopo l'approvazione della legge costitutiva delle unità sanitarie locali?

Per quanto riguarda la politica sanitaria in Toscana non possiamo parlare di un cambiamento ma semmai di uno sviluppo attuativo dell'impostazione che seguiamo da tempo. Con l'attuazione della legge sulle unità sanitarie locali fa un ulteriore passo avanti il processo di attuazione di quanto previsto dalla legge di riforma.

Si creano cioè le condizioni per passare rapidamente alla costruzione dei nuovi organi di governo della sanità che sono un punto di partenza necessario per una riorganizzazione complessiva del sistema e quindi per il perseguimento anche di obiettivi di merito in campo sanitario, su un piano di rinnovamento dei rapporti e dei contenuti dell'attività sanitaria.

Ma se il governo non approva il piano nazionale, se non vara le altre leggi di delega, non c'è il rischio che questa azione regionale e l'approvazione di questa stessa legge diventino inutili?

Non c'è dubbio che l'approvazione di questa legge rappresenta soltanto uno dei momenti di una complessa operazione che mira all'attuazione del servizio sanitario nazionale. Evidentemente ci sono poi altri adempimenti a cui noi stessi dobbiamo provvedere e ci sono poi i grandi adempimenti nazionali senza i quali tutto questo operazione rischia di cadere nel vuoto.

ti di sua competenza è necessario che, con uguale impegno, noi portiamo avanti le questioni che la legge di riforma prevede a livello regionale.

La DC ha però accusato la giunta e la maggioranza di voler bruciare a tutti i costi i tempi, di voler anticipare il governo proprio su questa legge di riforma?

L'atteggiamento della DC è chiaramente strumentale, così come strumentale è l'accusa di voler aprire una specie di gara sportiva con il governo allo scopo di attribuire ad esso, e non a noi, la responsabilità di provocare con l'inefficienza di un sistema sanitario la gara per passare di mano in mano una patata bollente sperando che rimanga in mano altrui; un'affermazione, tutto sommato, abbastanza peggiorativa.

In realtà vi è una legge di riforma sanitaria che è approvata, che ha delle scadenze che prevede per ogni livello istituzionale dello stato dei compiti e degli adempimenti da fare. Esiste, da noi, lo sforzo per fare tutto questo, il problema è solo quello di un grosso impegno di attuazione. I nostri obiettivi quindi non sono meschini, non c'è alcuna gara di contrapposizione al governo: il nostro obiettivo è la riforma e facciamo ciò che vogliamo che la riforma vada avanti secondo le indicazioni del Parlamento.

E sull'atteggiamento delle altre forze politiche cosa hai da dire?

E' stato diverso da quello della DC. La Democrazia Cristiana è stataudente. Dopo essere stata, insieme ad altre forze democratiche, anch'essa protagonista, almeno in certe sue parti, della definizione della legge di riforma sanitaria nazionale ha svolto

in consiglio regionale un'azione che tradiva la volontà di andare rapidamente alla conclusione di questi processi.

Le altre forze politiche invece hanno, sia pure con una serie di riserve che hanno origine anche da antiche contrapposizioni, tenuto però un atteggiamento sostanzialmente positivo. L'astensione dei repubblicani e dei socialdemocratici non è solo significativa in sé ma anche per il tipo di motivazione che l'ha accompagnata. Motivazioni che segnalano l'esistenza di larghe fasce di consenso in questa operazione di costruzione del servizio sanitario nazionale.

Al cittadino non può sorgere il dubbio che in mezzo a tutte queste leggi, a queste «querelanti», si venga a determinare una sorta di vuoto sanitario; che venga cioè a mancare chi concretamente gestisce i servizi sanitari?

La preoccupazione che il cittadino risulti un po' smarrito di fronte a questo intrecciarsi di discussioni relative ai problemi eminentemente istituzionali mi pare esista. Ma dobbiamo dire che questo è un passaggio necessario, obbligatorio, perché senza la costruzione delle nuove strutture di governo non è possibile attivare i processi di innovazione che vogliamo.

Occorre però esaurire rapidamente questa fase per poi alimentare un dibattito, un'esperienza concreta su problemi più di merito, più attinenti ai bisogni sanitari della gente. Anche per questo esercitiamo una spinta, perché vogliamo che le cose si facciano e si facciano presto. Naturalmente abbiamo presente il problema della continuità delle prestazioni, una non caduta dei livelli assistenziali. Questo lo stiamo facendo attraverso l'adozione di una serie di concrete misure.

Presenza di posizione del PCI pisano Va approvata immediatamente la nuova normativa sull'inquinamento industriale

La Camera sta discutendo le modifiche da apportare al testo di legge

PISA — Il Parlamento lavora già con una settimana di ritardo per l'approvazione della nuova normativa sull'inquinamento. Come era facilmente prevedibile la proroga della legge Merli ha perso ogni effetto; per le industrie concludere si apre un nuovo periodo di incertezza. Ormai bisogna fare in fretta se non si vuole che la produzione di troppi nuovi impianti impantanati nelle melme giudiziarie dello scorso settembre.

Proprio in queste ore la Camera dei deputati sta discutendo le modifiche da apportare al testo di legge. Per oggi è prevista una decisione anche se non è escluso che in aula si giunga ad una battaglia sulle questioni dei finanziamenti. Il ministro Nicolazzi non sembra ancora propenso a sostenere le nuove disposizioni sull'inquinamento con un adeguato finanziamento.

La federazione comunista pisana ha diffuso ieri mattina un comunicato in cui si critica duramente il governo per aver reso più difficile l'introduzione di elementi di modifica positiva a causa dei suoi tentennamenti sui problemi importanti quali i finanziamenti, le garanzie sui tempi di attuazione, la modifica delle tabelle.

«I comunisti — si legge nel comunicato — si impegneranno perché questa settimana la camera approvi la Modifica della legge Merli eliminando quelle insufficienze e rispettando le richieste che sono state elaborate unitariamente in provincia di Pisa e perché si vada in tempi più brevi possibili all'approvazione della legge anche da parte del Senato.

«E' più che mai essenziale — continua il comunicato — in questo momento rafforzare l'unità tra i lavoratori e le categorie interessate per una giusta soluzione legislativa e per l'avvio di una trasformazione nel modo di lavorare e di produrre.

Nella zona del cuoio l'obiettivo primario è il rispetto pieno dell'ordinamento dei sindacati che prevede una serie precisa di impegni da parte delle aziende (dalla eliminazione degli

straordinari alla realizzazione di una serie di recuperi e riciclaggi a pie' di fabbrica, al finanziamento della depurazione centralizzata) che devono portare entro il maggio 1980 ad una riduzione molto consistente del tasso di inquinamento.

E' chiaro che il programma di interventi previsto dall'ordinanza continua il comunicato — potrà essere concretamente attuato solo se ci sarà una forte tensione su

questi problemi, una forte mobilitazione. Gli impegni richiesti dall'ordinanza devono inoltre essere estesi e generalizzati in modo da tradurre in obiettivi concreti la parola d'ordine «produrre senza inquinare». In particolare — aggiunge ancora il comunicato — devono essere stipulate da tutte le aziende convenzioni con il consorzio socio-sanitario per i servizi di medicina preventiva nelle fabbriche.

Tra città e provincia ha superato il 50%

A Zac la maggioranza nelle primarie senesi

A ruota si sono piazzate le liste fanfaniane. Gli amici di Andreotti ottengono l'1%

SIENA — Sono arrivati i 2/3 dei risultati dei congressi di sezione della Democrazia cristiana senese dai quali dovranno uscire i rappresentanti per il Congresso Nazionale. A Siena la lista n. 4 (quella degli zaccagniniani che fanno capo al segretario provinciale Gabriele Mancini e al gruppo Monaci e Bernini) hanno vinto la maggioranza assoluta con il 53,68 per cento, distanziando di molto le altre liste.

Il successo avuto in città dagli zaccagniniani è stato un po' ridimensionato dalla provincia anche se questa lista resta largamente maggioritaria. Fino ad oggi, infatti, la lista di Zaccagnini ha raccolto (tra città e provincia) il 50,70 per cento dei suffragi, conquistando allora a San Gimignano e Montepulciano, ad Abbadia San Salvatore, a Chianciano, a Montepulciano e, in genere, un po' in tutto il Chianti.

E' seguita (anche se ad una certa distanza), dalla lista fanfaniana di «Nuove cronache» (la lista di Enzo Balocchi e Martino Bardotti) che in città ha avuto il 14,95 per cento e che con la provincia è salita al 25,50 per cento. Sono stati infatti determinanti per questa ripartizione certi tradizionali capisaldi fanfaniani del Senese. A Col-

le (tradizionale punto forte del fanfaniano Brandani) «Nuove cronache» ha stravinto, riportando successi inoltre a Montepulciano città, a Casole d'Elsa, a Chiusi e a Sarteano.

La lista fanfaniana che fa capo a Pierpaolo Fiorenzani, invece, ha riportato tra i risultati della provincia un ridimensionamento: dal 20,84 per cento in città al 16 per cento. Stabile, invece, la situazione della lista di «Forze nuove», capeggiata da Giangastone Brogi: aveva avuto il 9,6 per cento a Siena ed è lievemente salita al 9,70 in provincia. Esiguo, invece, il margine degli andreottiani di Riparbelli e Sampoli, che in città avevano raggiunto l'1,47 per cento; i risultati della provincia li hanno ulteriormente penalizzati e la lista «Amici di Andreotti» raggiunge appena l'1 per cento per un totale complessivo di poco più di 300 voti.

Il confronto (per il momento sarebbe ingiusto chiamarlo scontro) si sta dunque catalizzando come era del resto facilmente prevedibile, sulle due componenti zaccagniniane e fanfaniane, quando ancora devono entrare in campo i risultati di sezioni importanti.

S. F.

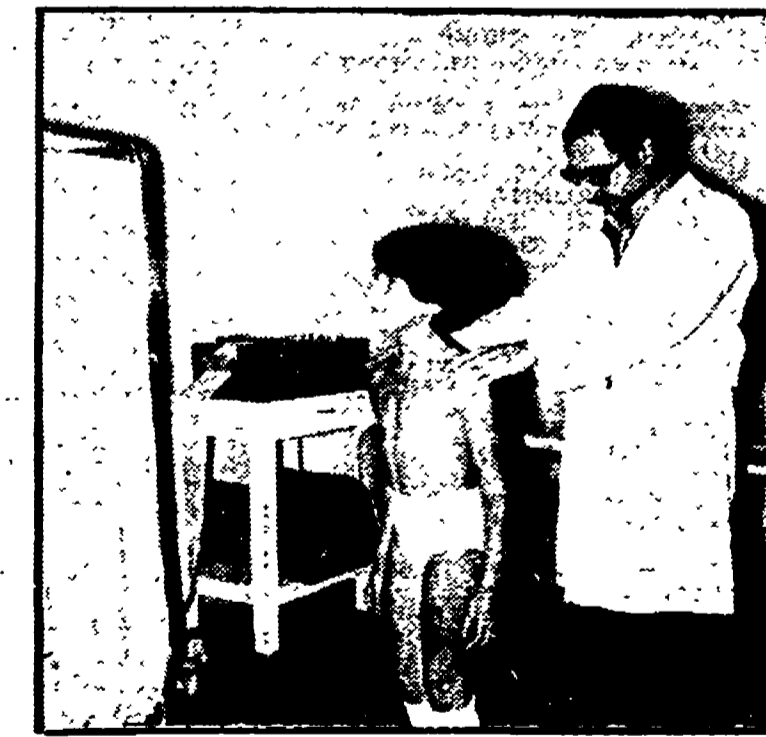
a cura di Maurizio Boldrini



Che cosa sono queste «ULS» e come funzioneranno

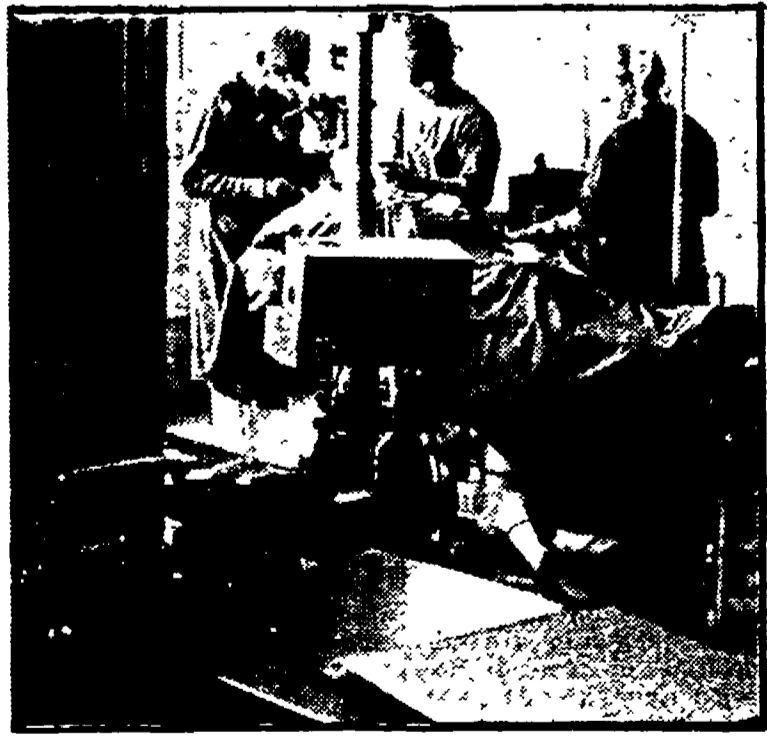
Le unità sanitarie locali sono 39. Le aree furono individuate con l'approvazione, nel luglio scorso, della legge sulle associazioni intercomunali. In realtà le associazioni intercomunali sono 32 ma è stata prevista una particolare suddivisione per l'area fiorentina.

Le 31 unità sanitarie locali che si identificano con l'area della relativa associazione intercomunale sono: Lunigiana, Massa Carrara, Versilia, Garfagnana, Media Valle del Serchio, Piana di Lucca, Val di Nievole, Area Pistoiese, Area Pratese, Mugello Val di Sieve, Area Pisana, Area Livornese, Bassa Val di Cecina, Alta Val di Cecina, Val d'Era, Val d'Arno, Bassa Val d'Elsa, Alta Val d'Elsa, Val d'Arno superiore, Casentino, Val Tiberina, Area Areatina nord, Area Val di Chiana est, Val di Cornia, Arcipelago Toscano, Colline metallifere, Area grossetana, Colline dell'Albegna, Area senese, Val di Chiana, Amiata. L'area fiorentina è stata, a sua volta, suddivisa in 8 unità sanitarie locali (cinque per la città, tre per i restanti comuni). Questo il territorio delle otto unità sanitarie fiorentine: (Circoscrizioni 1 e 8), B (circoscrizioni 2 e 3), C (circoscrizioni 4 e 5), D (circoscrizioni 6, 7, 9 e 10), E (circoscrizioni 11, 12, 13 e 14), F (il territorio dei comuni di Lastra a Signa, Scandicci e Signa), G (il territorio dei comuni di Calenzano, Campi, Fiesole, Sesto Fiorentino e Vaglia), H (il territorio dei comuni di Bagno a Ripoli, Barberino Val d'Elsa, Greve in Chianti, Impruneta, Tavarnelle Val di Pesa e San Casciano Val di Pesa). Nel 1973, all'atto della costituzione, i consorzi socio-sanitari erano 71. Ora le società sanitarie locali sono 39.



Le assemblee intercomunali decideranno come gestire la sanità

Sono già in corso di costituzione le assemblee delle associazioni intercomunali. Queste assemblee vengono formate con la nomina da parte dei comuni facenti parte di ogni associazione di un certo numero di consiglieri comunali (le norme tecniche sono state fissate da un apposito provvedimento del Consiglio regionale). Ogni assemblea provvederà poi alla elezione del Presidente della Associazione intercomunale. Alle associazioni intercomunali sono demandati i compiti di maggiore rilievo anche nel campo della sanità (opera di programmazione, predisposizione dei bilanci, definizione della pianta organica). Ogni associazione intercomunale esprimerà poi un Comitato di gestione della relativa Unità Sanitaria locale. Questo comitato di gestione dovrà essere composto da membri della stessa Associazione intercomunale (in misura non inferiore al 50 per cento) e da membri esterni. Il Presidente del Comitato di gestione potrà essere anche un esterno. Il che significa che non meno della metà dei membri del comitato di gestione dovranno essere o consiglieri comunali o consiglieri dei comitati di quartiere eletti a suffragio diretto. Il comitato di gestione avrà funzioni propositive e attuative nei confronti dell'assemblea dell'associazione intercomunale. Per Firenze è il Consiglio comunale (data la particolare suddivisione territoriale) che svolge nel suo insieme le funzioni di assemblea e che nomina quindi i 5 comitati di gestione delle altrettante unità sanitarie locali. Presidente di questa assemblea è il sindaco di Firenze.



Dall'educazione all'igiene ambientale si passa per lo stesso ufficio

Le funzioni che nel passato esercitavano i consigli di amministrazione degli ospedali, i consorzi socio-sanitari, le amministrazioni provinciali passano praticamente tutti in mano alle unità sanitarie locali. Spariscono i consigli di amministrazione e gli stessi ospedali, quindi, non saranno più visti come «corpi separati» del sistema sanitario. In concreto quali saranno i compiti delle unità sanitarie locali? Si va dall'educazione sanitaria alla tutela dell'igiene dell'ambiente; dalla prevenzione delle malattie psichiche e fisiche alla protezione sanitaria materno-infantile (assistenza pediatrica e tutela del diritto alla procreazione cosciente e responsabile). Vi sono poi l'igiene e la medicina scolastica, la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, la medicina dello sport e la tutela sanitaria delle attività sportive. Sempre le unità sanitarie locali dovranno provvedere all'assistenza medico-generica, infermieristica, domiciliare e ambulatoriale; dovranno provvedere all'assistenza ospedaliera per le malattie fisiche e psichiche, all'assistenza farmaceutica e alla vigilanza sulle farmacie. E ancora: la profilassi e la polizia veterinaria, l'igiene per quanto riguarda la produzione, la distribuzione e il commercio degli alimenti e delle bevande, la formazione permanente del personale nel rispetto delle competenze dello Stato. Nell'articolo 6 della legge approvata sono dettagliatamente previsti tutti i compiti della unità sanitaria locale che viene definita come «il complesso unitario dei servizi finalizzati all'esercizio delle funzioni dei comuni in materia sanitaria».

SORDITA? APPARECCHI ACUSTICI PHILIPS FIRENZE Via dei Pucci 1/D Tel. 055/215.229

MARGI ortopedico - ortognatodonzio - ortognatodonzio

Editori Riuniti

Mario Lunetta Mano di fragola

Spade logo

«I David», pp. 208, L. 3.000 Un incantevole romanzo sul terrorismo. Un'opera che segna la piena maturità dello scrittore, nella sua costante tensione tra scrittura e politica.

Gigliola Lo Cascio

Occupate e casalinghe

«La questione femminile», pp. 220, L. 3.200 Inchiesta condotta tra donne di diversa estrazione sociale per verificare come il lavoro extradomestico modifica la condizione femminile e incide sui modelli culturali imposti dalla società.

Dott. C. PAOLESCHI! SPECIALISTA IN ODONTOLOGIA. Studio DENTISTICI FIRENZE - P.zza S. Giovanni 6 (Duomo) - T. 253427-263891-318764 VIAREGGIO - Viale Caraccioli 77 - Tel. 52305 MEDICINA DENTISTICA per l'odontologia generale

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISA, nel quadro delle iniziative volte a favorire la qualificazione professionale e l'inserimento occupazionale dei giovani, ha organizzato, in collaborazione con l'ENTE PISANO CASSA E SCUOLA EDILE:

CORSO PER OPERATORI EDILI

CARPENTIERI - FERRAIOLI PONTATORI - MURATORI - POSATORI

Il corso avrà durata biennale. Sono ammessi al corso i giovani che hanno adempiuto l'obbligo scolastico o abbiano compiuto il quindicesimo anno di età. Il corso prevede 3 fasi: 1) Fase propedeutica - 2) Fase di inserimento diretto nei cantieri - 3) Fase di qualificazione. L'Amministrazione Provinciale e l'Ente Pisano Cassa e Scuola Edile, nell'ambito delle rispettive competenze, interverranno per garantire agli allievi frequentanti le seguenti provvidenze: - Premio mensile di L. 18.000 - Premio di frequenza di L. 1.000 per ogni ora di effettiva presenza al corso delle quali 500 saranno corrisposte mensilmente e il rimanente al momento dell'inserimento degli allievi in cantiere - Mensa gratuita - Rimborso spese viaggio. Le iscrizioni si ricevono presso la scuola di Magistero Tecnico in via Bove 9 - Pisa - Tel. (050) 22528 dalle ore 8 alle 12 e si chiuderanno impercabilmente il 15-12-1979 alle ore 12.